



RASSEGNA STAMPA 11 aprile 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**





## VOLTI

Da sinistra, alcuni protagonisti dell'industria creativa di Capitanata: Toni Augello, Daniela Eronia, Euclide Della Vista

# La Puglia creativa è in fermento. Cresce il PIL regionale grazie alla economia della cultura

GIORGIO VENTRICELLI

**L**a cultura produce profitto? Sì. Nel 2016, in Puglia l'economia culturale ha prodotto il 4,1% del PIL regionale (2,6 miliardi di euro) dando lavoro a circa 57.000 lavoratori. La Puglia creativa gode dunque di buona salute.

A dirlo è il secondo rapporto "Creative in Puglia - Lo stato dell'arte del sistema produttivo culturale e creativo", realizzata per il Distretto Produttivo Puglia Creativa dalla Fondazione Symbola nell'ambito del progetto Ch.IMERA.

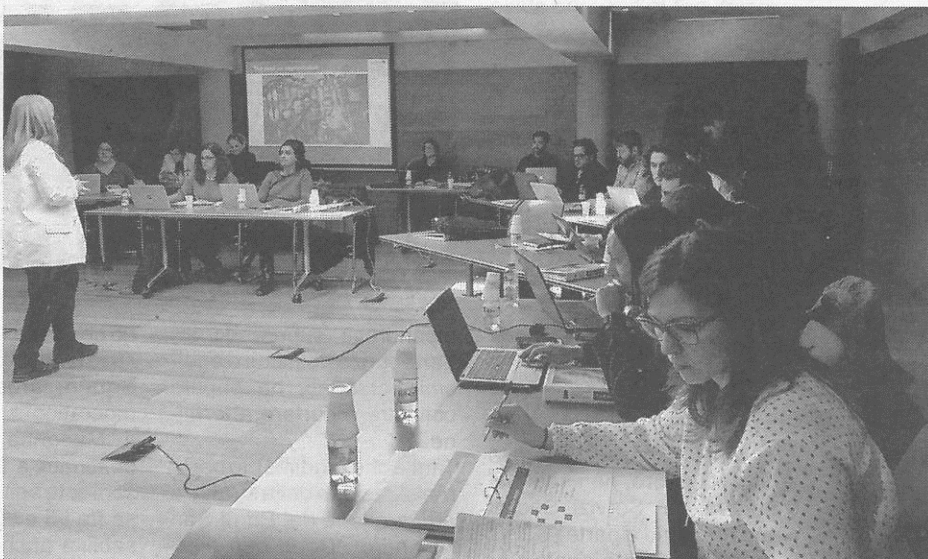
La ricerca ha raccolto e analizzato i dati dell'economia culturale e creativa in Puglia, definendo la correlazione tra ricchezza prodotta e ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo su base provinciale. Il rapporto rivela il posizionamento dell'economia della cultura e creatività pugliese rispetto al panorama italiano, evidenziandone le specifiche peculiarità, debolezze e specializzazioni territoriali.

**Toni Augello: "Bollenti Spiriti ha dato il via alla primavera pugliese della cultura"**

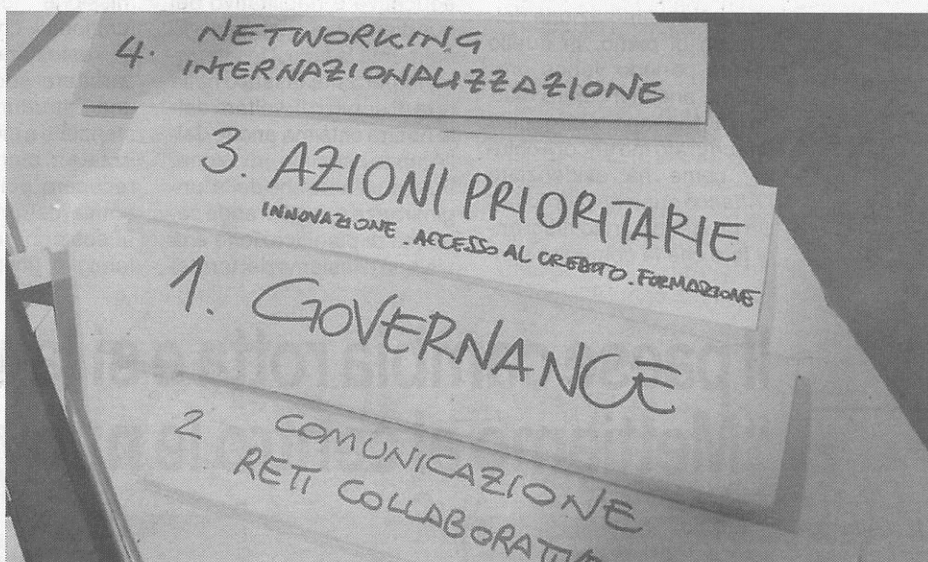
"Come pugliesi siamo un popolo particolarmente attivo a prescindere, certamente, in questi anni l'apporto dato con la *digital innovation* al territorio ci ha spinto a fare, più che in passato, rete: oggi, siamo tutti più connessi e visibili e abbiamo superato le difficoltà imposte anche dalla morfologia geografica di un territorio variegato come quello della Provincia di Foggia". **Toni Augello**, blogger, scrittore, esperto in cultura di impresa e *project manager* dei Laboratori Urbani Artefacendo racconta il suo punto di vista sulla cultura della creatività in Puglia, frutto di una decennale esperienza nel settore. "Tutto ha avuto inizio con Bollenti Spiriti: ha dato il via alla primavera pugliese della cultura - dice Toni Augello, che continua - la rete e la digitalizzazione hanno innescato due dinamiche: innanzitutto, ha creato una sana competizione e spinto al gente a fare sempre meglio; successivamente, ha creato i presupposti per mettersi insieme e fare cose interessanti".

**Daniela Eronia: "La provincia di Foggia può fare di più"**

In Capitanata, il Distretto Produttivo Puglia Creativa ha sede nel Cineporto di Foggia. Come risponde il territorio alle possibilità che il Distretto offre? "Abbiamo l'ambizione di avere molte più imprese della provincia iscritte al Distretto perché le possibilità offerte sono numerose: purtroppo, la Provincia di Foggia non sa fare squadra, nonostante abbia le capacità per diventare punto di riferimento per alcune specifiche attività, come la programmazione, la progettazione, la costruzione di reti, il design, la formazione e l'architettura". **Daniela Eronia**, *creative driven*



Nella foto a sinistra, alcuni momenti di formazione organizzati dal Distretto Produttivo Puglia Creativa



di Puglia Creativa e amministratore unico di CIAT'S, racconta di come la Capitanata sia una terra ricca di buoni presupposti per raggiungere importanti traguardi, ma al tempo stesso non abbia ancora del tutto sviluppato il senso del "saper far squadra". "Il Distretto Puglia Creativa si compone di imprese e associazioni che lavorano per il territorio - dice Daniela Eronia, che continua - interloquisce con la Regione attraverso lo strumento del Piano di Sviluppo triennale e il Comitato del Distretto, dove le istanze dei territori vengono portate alla conoscenza dell'ente regionale". Come dice il rapporto "Creative in Puglia", la cultura crea business: "È necessario cogliere le opportunità e diventare protagonisti tutti insieme - dice Daniela Eronia, che continua - bisogna lavorare tutti insieme per far crescere un territorio, per questo è importante che imprese, associazioni e liberi professionisti si iscrivano a Puglia Creativa af-

finché, attraverso le competenze di ognuno, si possa dare vita ad una grande opportunità di condivisione e lavoro".

**Euclide Della Vista: "Bisogna fare massa critica"**

"Abbiamo sfatato il tabù che la cultura non produce reddito: in realtà, ci sono tante aziende che lavorano nel settore culturale, a volte, vere e proprie industrie culturali che lavorano producendo reddito e lavoro". **Euclide Della Vista**, vicepresidente regionale del Distretto Puglia Creativa e imprenditore nel settore comunicazione e *new media*, svela un dato importante: la Puglia ha saputo creare business dalla cultura. "In Capitanata si cerca di fare massa critica e sistema tra le aziende del territorio - dice Euclide Della Vista, che continua - con Puglia Creativa abbiamo fatto interfacciare tra loro GAL, Confindustria, Confcommercio, sindacati e Università di Foggia".

“

## PIL

Nel 2016 in Puglia l'economia culturale ha prodotto il 4,1% del PIL regionale, pari a 2,6 miliardi di euro

”

“

## Lavoro

L'economia culturale ha dato lavoro nel 2016 a 57.000 lavoratori in tutte le province della Puglia

”



Robiglio (Piccola Industria): «Education e formazione leve forti per la crescita»

# Contratti, il welfare conquista anche le Pmi

## Il 63,5% delle aziende ha aumentato la produttività

I contratti di lavoro con quote di welfare si applicano sempre più anche nelle piccole e medie imprese. Con vantaggi considerabili, visto che il 63,5% delle imprese dichiara di aver aumentato la produttività.

«Il welfare finalizzato a education e formazione è una forte leva di crescita», dice Carlo Robiglio, presidente di Piccola Industria di Confindustria. **Giorgio Pogliotti** > pagina 3

## Welfare nelle Pmi, spinta alla produttività

Per il 35,6% migliorano risultati - Robiglio (Confindustria): formazione leva fondamentale

### La terza edizione del Rapporto

Promosso da Generali e confederazioni datoriali, ha analizzato 4mila piccole aziende

### Le priorità di sviluppo

Salute e assistenza, conciliazione di vita e lavoro, formazione dei giovani e sostegno alla mobilità

#### PIU' AZIENDE COINVOLTE

Dal 2016 aumentano le imprese attive: dal 25% al 41%. L'ad di Generali Italia Sesana: il welfare fa crescere le imprese e fa bene al lavoro

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Cresce la diffusione del welfare aziendale nelle Pmi, considerato sempre più come una leva per aumentare il benessere dei lavoratori e la competitività. Il 63,5% delle aziende "molto attive" nel welfare sostiene di aver incrementato la produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei dipendenti, ma guardando ad una platea più ampia nella media il miglioramento è registrato dal 35,6% delle imprese (erano il 30% nel 2017). Salute e assistenza, conciliazione di vita e lavoro, formazione dei giovani e sostegno alla mobilità sono le tre priorità di sviluppo nei prossimi tre-cinque anni per oltre il 52,7% delle aziende.

Il rapporto 2018 del welfare index delle Pmi promosso da Generali (con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in oltre 4mila piccole imprese (10mila interviste nel triennio) evidenziando come

nei contratti integrativi circa un terzo delle aziende abbiano raggiunto accordi per introdurre misure di welfare, accanto ai premi di risultato erogati in cash. Merito degli incentivi fiscali che, a partire dalla legge di stabilità 2016 hanno reso le misure di welfare contrattuale esentasse, quindi più convenienti anche rispetto ai premi di produttività che beneficiano della cedolare secca al 10%. Ragion per cui il ministro del Lavoro uscente, Giuliano Poletti, si appella al governo che verrà affinché «sia data continuità alle misure che funzionano, con una garanzia di durata per non lasciare le aziende nell'incertezza».

Dal rapporto di Generali emerge una crescita delle aziende attive nel welfare (in almeno 4 delle 12 aree di intervento), erano il 25,5% nel 2016 oggi sono il 41,2%, sono inoltre raddoppiate le aziende "molto attive" (in almeno 6 aree) dal 7,2% del 2016 al 14,3% di quest'anno. La soddisfazione dei lavoratori e il clima aziendale rappresentano il primo obiettivo per il 42,1% delle imprese nella scelta di attuare iniziative di welfare per dare una risposta ai bisogni sociali emergenti. «Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al lavoro - ha spiegato Marco Sesana, ad di Generali Italia -. Accanto ai tradizionali servizi di welfare che offriamo ai nostri 8mila dipendenti,

guardiamo alle start up per offrire nuove prestazioni, come la prevenzione sanitaria, il checkup posturale e l'assistenza ai genitori».

Cresce l'interesse per la formazione: si è passati dal 32,2% all'attuale 36,6% delle imprese, con il 46,7% delle Pmi che intende investire nei prossimi 3-5 anni sull'educazione, intesa come formazione e contributi all'istruzione dei figli. «Il welfare aziendale - ha detto Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria - migliora la produttività delle aziende e rafforza il rapporto con i collaboratori, creando le condizioni per una piena espressione della persona nel lavoro. Va data particolare attenzione alle misure di welfare destinate alla formazione dei dipendenti e delle nuove generazioni: education e competenze sono due leve fondamentali per la crescita delle imprese e delle imprese».

Nel campo della salute e dell'as-



sistenza il 42% delle imprese ha attuato almeno un'iniziativa (erano il 32,2% nel 2016). Nel dettaglio, le iniziative di sanità complementare sono cresciute dal 29,2% del 2016 all'attuale 35,7% (adesione al fondo di categoria, polizze aziendali). Per i servizi di prevenzione e cura (sportello medico, convenzione con centri specialistici) si è passati dal 3,6% (2016) all'attuale 11%. Il 59,4% delle Pmi offre ai dipendenti misure organizzative per conciliare i tempi di vita privata con quelli del lavoro (meno del 40% nel 2016), come lo smart working, permessi aggiuntivi per maternità, convenzioni con asili.

Tra i fattori chiave per la diffusione del welfare aziendale ci sono la conoscenza delle norme e degli incentivi (solo una Pmi su quattro possiede gli strumenti per gestire le iniziative) e la necessità di associare le imprese per raggiungere la massa critica, come hanno sottolineato Massimiliano Giansanti (Confagricoltura), Cesare Fumagalli (Confartigianato) e Gateano Stella (Confprofessioni).

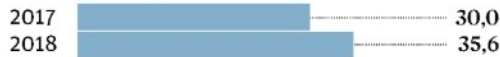
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'impatto del welfare aziendale

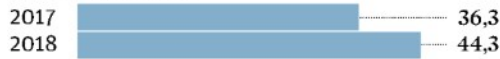
### I RISULTATI

Quote in percentuale

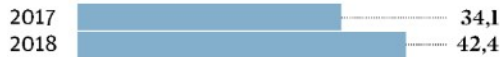
#### Miglioramento produttività



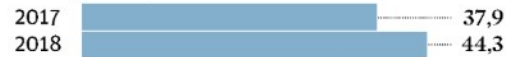
#### Soddisfazione, clima



#### Fidelizzazione



#### Immagine e reputazione

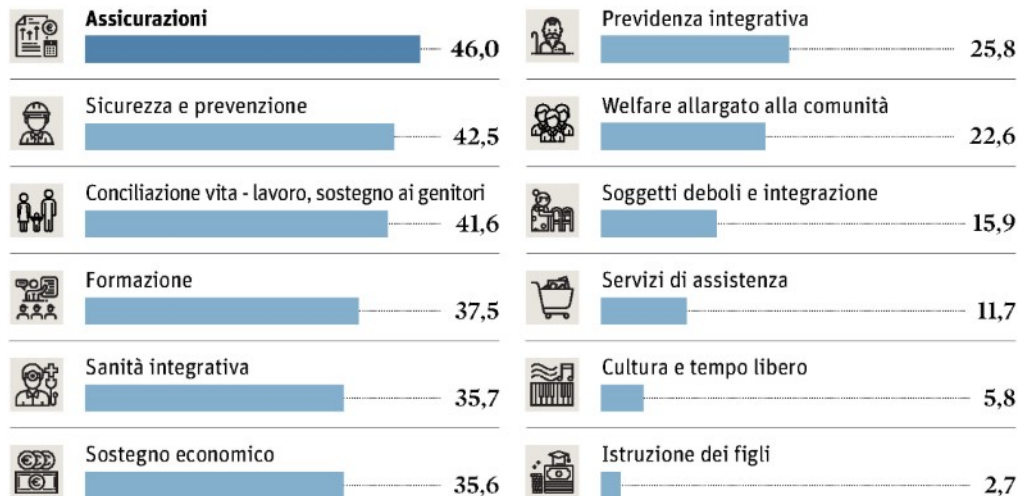


#### Contenimento costo del lavoro



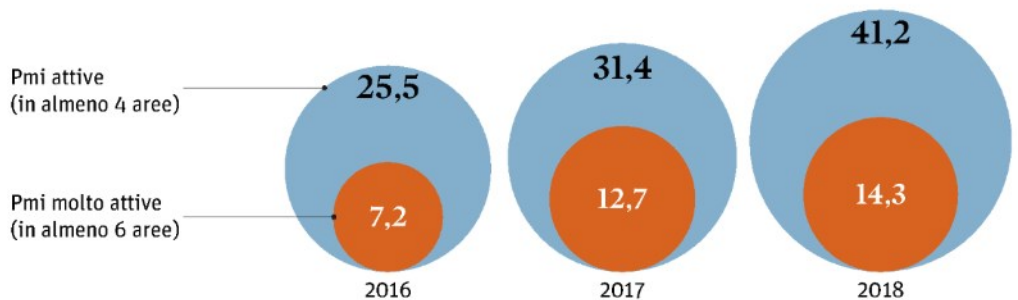
### LE 12 AREE DEL WELFARE AZIENDALE

Tassi di iniziativa. Quote in percentuale



### IL WELFARE AZIENDALE HA RAGGIUNTO LE PMI

Quote in percentuale



Fonte: risultati del rapporto di Generali Welfare Index Pmi 2018

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

**EDILIZIA IN ATTESA DEL GOVERNO**

## Ance: cantieri fermi, troppa burocrazia



**ANCE Nicola Bonerba**

● «La burocrazia continua a ostacolare, come un muro di gomma, lo sviluppo e la riqualificazione del territorio; il paradosso è che la smisurata mole di norme, spesso incomprensibile alle stesse pubbliche amministrazioni che devono applicarle, oggi blocca le opere ma non l'illegalità. E così le risorse esistenti rimangono sui conti correnti dello Stato, le opere restano incompiute o non partono, le infrastrutture collassano e le manutenzioni sono del tutto assenti rendendo scuole, strade, ponti ed edifici spesso insicuri».

È il presidente dell'Ance Puglia **Nicola Bonerba** che auspica un atto di impegno e di responsabilità da parte delle istituzioni centrali: «L'Ance chiede al nuovo Governo, che ci auguriamo si formi al più presto, di mettere ordine a norme e regolamenti sbrogliando "lacci e laccioli" che fino a oggi hanno determinato inammissibili ritardi nella riqualificazione e messa in sicurezza dei territori».

«È indispensabile rimettere mano quanto prima al Codice degli appalti - dice il presidente dell'Ance Puglia - eliminando le procedure farraginose che ostacolano la partenza dei cantieri. Serve subito un decreto legge, che consenta alle amministrazioni di far partire i lavori e una nuova riforma dotata di un regolamento attuativo che restituisca la certezza del diritto, oltre che dei tempi di realizzazione delle opere».





**Nomine.** Per 90 giorni dalla nascita del governo

## Energia, prorogata l'autorità ma il decreto è a rischio conversione

**Laura Serafini**

■ C'isono voluti quasi sette mesi, contati dall'ultima relazione del presidente uscente nella quale Guido Bortoni chiedeva di procedere per tempo nel designare il nuovo collegio, perché il governo Gentiloni battesse un colpo sulle sorti dell'Autorità per l'energia (Arera dopo l'attribuzione dei rifiuti). Il consiglio dei ministri ieri ha approvato un decreto-legge che proroga il vertice dell'Autorità, ormai in regime di prorogatio da 45 giorni come previsto dalla legge istitutiva e in scadenza domani. Una scelta arrivata nell'ultimo momento utile a evitare che a partire da domani l'Autorità fosse paralizzata finché il nuovo governo (chissà quando) non procederà a designare e a far insediare un nuovo collegio. Il problema è che questa proroga della proroga rischia di non risolvere il problema e consente solo di guadagnare un po' di tempo.

La vera questione è l'intenzione e la possibilità di procedere alla conversione del decreto: l'approvazione in Parlamento deve avvenire entro due mesi da ieri altrimenti il provvedimento decadrà. I dubbi sulla possibilità di una conversione sono legati al fatto che la prorogatio via legislativa - oltre a non essere elegante - contrasta con quanto previsto dal recepimento delle norme europee nell'ordinamento italiano. Le direttive Ue consentono ai vertici delle Autorità di restare in carica 5 o 7 anni con una possibilità di rinnovo: in Italia, invece, si è fatta la scelta dei 7 anni con un unico mandato. È per questo motivo che un prolungamento ex legis potrebbe trovare obiezioni a Bruxelles. Certo, fa notare qualcuno, in Europa potrebbero non sollevare questioni se la proroga è di poco tempo: infatti il decreto prevede che possa durare 90 giorni a partire dall'entrata in carica del nuovo governo o in alternativa dall'insediamento del nuovo collegio. Quest'ultima eventualità sarebbe possibile se le forze politiche trovassero un accordo su una rosa di nomi, questa fosse poi proposta dal ministro per lo Sviluppo e approvata dal governo, passando l'iter parlamentare nelle commissioni speciali (a maggioranza dei due terzi). Quest'ultimo scenario, considerato l'irrigidimento di M5S e Lega sulla possibilità di dare vita a un governo, al momento non sembra immediatamente percorribile.

La questione è che il collegio in carica (oltre al presidente Bortoni, i componenti Alberto Biancardi, Rocco Colicchio e Valeria Termini) non ha alcuna indicazione su cosa possa accadere. Assumere decisioni con la prospettiva che entro due mesi il decreto decada, espone al rischio (per quanto la giurisprudenza sia controversa sulla validità degli effetti giuridici) che le delibere possano essere impugnate. Del resto, il fatto di aver atteso il giorno antecedente la scadenza dell'Autorità per varare il provvedimento dimostra che il governo è consapevole del percorso in salita di conversione del decreto e che nei

fatti ci si è messi nella condizione di sfruttare al massimo i due mesi di tempo prima della decadenza. Nel frattempo, comunque, l'Arera aveva chiesto un parere al Consiglio di Stato sulla possibilità del collegio di restare in carica dopo i 45 giorni. Parere che ancora non è stato rilasciato.

Il collegio, in ogni caso, dovrà fare le sue valutazioni per decidere come muoversi nei pochi mesi che ha a disposizione in una condizione comunque di prorogatio e senza pieni poteri (nel decreto si parla di «ordinaria amministrazione»). L'occasione potrebbe essere già oggi,

### MISURE IN ARRIVO

L'Authority delibera oggi sul parere per il prezzo massimo del mercato della capacità e sul settore idrico

quando è convocata una riunione con due temi principali all'ordine del giorno: l'approvazione del parere sul mercato della capacità, in cui l'Autorità deve in sostanza definire il prezzo massimo oltre il quale si possono vendere nelle fasi di piccole forniture di energia garantite in anticipo a Terna per calmierare l'effetto delle intermittenze sulle bollette elettriche. Il parere è l'ultimo atto che manca per far decollare quel mercato: servirà soltanto un decreto del ministro dello Sviluppo economico per poter arrivare alle prime aste. Altro tema sono gli interventi di affiancamento alle amministrazioni locali nella progettazione di infrastrutture idriche che l'Autorità può avviare in alcune aree (Sicilia e Sardegna) per far partire opere ferme da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FIRMATO DPCM PRECARI

## Ok ai contratti di sanità ed enti locali

■ Vialibera del governo, con osservazioni, ai contratti di enti territoriali e della sanità. Ora il testo torna all'Arera, per adeguarlo ai rilievi del ministero dell'Economia, poi sarà la volta della Corte dei conti per il visto che permette la firma definitiva. Intanto si registrano passi avanti anche per il Dpcm che deve avviare la stabilizzazione dei precari della ricerca. Ieri la ministra per la Pa Marianna Madia ha annunciato via twitter di aver firmato il provvedimento, già sottoscritto anche dal titolare dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa. Nelle prossime ore dovrebbero arrivare le altre firme al testo che destina i fondi (13 milioni quest'anno e 57 dal prossimo) per le stabilizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA